



Breve presa di posizione

Protezione durante la prima infanzia III: Miglior protezione dei minori nella famiglia

La prima infanzia da zero a otto anni è una fase determinante per l'ulteriore sviluppo e per l'intera vita di una persona. Tuttavia, proprio durante questa fase di vita i bambini sono spesso sproporzionatamente toccati dalla violenza e c'è grande necessità d'intervento in materia di protezione dei minori. L'introduzione del diritto a un'educazione non violenta, accompagnata da campagne pubbliche di sensibilizzazione aiuterebbe a proteggere i minori dalla violenza in famiglia. Sono anche necessarie misure per il riconoscimento precoce e per una miglior protezione dei minori che devono assistere a violenza tra partner. Nella metà dei casi questo concerne bambini da zero a otto anni. Dovrebbero in ogni caso venir aiutati tempestivamente non appena vengono registrati dalla polizia come violenza domestica.

I bambini dovrebbero ricevere una protezione migliore all'interno della famiglia quando vengono diffuse immagini ed informazioni su di essi, per le quali viene utilizzato il termine «sharenting». Qui è necessario sensibilizzare maggiormente il rappresentante legale.

In quattro brevi prese di posizione correlate, Protezione dell'infanzia Svizzera mostra quando sia urgente intervenire per proteggere meglio i minori durante la prima infanzia. Sono tutte basate su un rapporto di base, nel quale sono visibili tutte le fonti.

I: Fondamenti giuridici e situazione dei dati

II: Sostegno di genitori per la prevenzione della violenza

III: Miglior protezione dei minori nella famiglia

IV: Miglior protezione dei minori nelle istituzioni



1 Situazione iniziale

Mentre la breve presa di posizione II «Aiuto ai genitori per prevenire la violenza» parla principalmente di aiuti a genitori e famiglie, nella presente breve presa di posizione vengono discusse le misure per la protezione dei minori.¹ I bambini piccoli sono spesso sproporzionatamente esposti a violenza fisica e psicologica, e a trascuratezza. Anche l'assistere alla violenza tra partner è una forma di violenza psichica, di cui soffrono molti bambini. Oltre a violare il diritto ad un'educazione priva di violenza, i genitori violano però, e questo spesso senza rendersene conto, anche i diritti di personalità dei loro figli, ad es. il diritto alla propria immagine.

2 Introduzione del diritto a un'educazione priva di violenza

La grande maggioranza dei minori subisce durante l'educazione violenza psicologica, e circa un terzo di loro subisce almeno raramente pene corporali. In Svizzera i bambini non dispongono ancora di un diritto a un'educazione non violenta radicato nella legge. Il tribunale federale fa capire anche nelle sentenze attuali che la punizione entro limiti non chiaramente definiti è ancora consentita. Ad esempio, le punizioni corporali in ambito familiare non vengono considerate atti di violenza fisica se non superano un determinato limite accettato dalla società, e se le punizioni sono si ripetono troppo frequentemente.² Questo limite non può essere fissato senza problemi e lascia ai tribunali margine d'interpretazione, che può portare a insicurezza a livello giuridico. Prendendo in considerazione questa situazione giuridica non chiara, non sorprende che molti rappresentanti legali non percepiscono come tali molte forme di violenza: ad esempio, il 25 per cento delle madri e il 40 per cento dei padri non percepiscono una sculacciata forte sul sedere di un bambino di quattro anni come violenza. Numeri simili valgono per le forme di violenza psicologica. E di conseguenza la maggior parte dei bambini in Svizzera subisce almeno raramente violenza psicologica o fisica da rappresentanti legali. Chi percepisce le forme di violenza come proibite, tendenzialmente le usa meno. L'introduzione nel Codice civile svizzero (CCS) del diritto a un'educazione non violenta protegge i minori aiutando i genitori a riconoscere come tale e ad analizzare in modo critico un'azione violenta. Sarebbe utile anche per gli specialisti, perché potrebbero disporre nel proprio lavoro di una chiara direttiva che bandisce la violenza nell'educazione. Inoltre, ridurrebbe per le autorità e i tribunali i margini d'interpretazione indicati sopra. Un chiaro diritto a un'educazione non violenta formulato

¹ Per una descrizione esaustiva della situazione iniziale, vedere la breve presa di posizione Protezione durante la prima infanzia I.

² Vedere DTF 129 IV 216, DTF 117 IV 14.



positivamente, non finalizzato ai divieti e al castigo, contribuirebbe quindi a chiarire per tutti la situazione giuridica.

In altri Paesi occidentali l'introduzione di un diritto a un'educazione non violenta è stata accompagnata con successo da campagne statali, il che ha portato a un più forte rifiuto della violenza come metodo di educazione. Per la Svizzera, gli studi³ mostrano che le campagne di sensibilizzazione per un'educazione non violenta ottengono un certo effetto, anche se queste campagne non sopperiscono all'assenza di una chiara regolamentazione di legge. È inoltre importante che la trascuratezza non venga dimenticata come altra forma di violenza nell'educazione, perché è una delle forme di minacce più frequenti al bene del minore. Siccome i bambini nei primi anni di vita non possono soddisfare personalmente nessuna delle loro necessità, sono particolarmente a rischio se le persone di riferimento non se ne occupano. I bambini trascurati spesso non possono costruire legami sicuri con le loro persone di riferimento, il che porta a disturbi dell'attaccamento e ad effetti negativi di lunga durata sul modo di gestire i rapporti.

Per questo Protezione dell'infanzia Svizzera si impegna affinché

- il diritto dei bambini a un'educazione non violenta venga finalmente ancorato nel Codice civile svizzero (CCS);
- vengano svolte campagne di sensibilizzazione finanziate a livello nazionale e cantonale, che affrontino esplicitamente anche il tema delle forme della violenza psicologica e della trascuratezza;
- che la violenza psicologica e la trascuratezza vengano percepite maggiormente come le forme di violenza più frequenti nelle cerchie di esperti e in tutta la società.

³ Vedere ad esempio <https://www.kinderschutz.ch/it/offerte/scaricare-ordinare/studio-comportamento-punitivo-genitori-2020>.



3 Miglior protezione dei minori toccati dalla violenza tra partner

Per i bambini, assistere a violenza nei confronti di un genitore o una persona di riferimento vicina è una forma di violenza psicologica. Si stima che la metà dei minori che assistono a violenza non abbia più di otto anni. Il 40 per cento dei bambini che assistono a violenza mostrano seri ritardi nello sviluppo o importanti difficoltà a livello scolastico. Si stima che in Svizzera ogni anno circa 27 000 bambini assistano a violenza tra i genitori. In caso di interventi di polizia dovuti a violenza domestica, nella maggior parte dei cantoni è prevista una comunicazione all'Autorità di protezione dei minori e degli adulti (APMA), se i figli sono presenti. Ma siamo lungi dal poter affermare che questi bambini vengono rilevati statisticamente in tutti i cantoni⁴ e solo in pochi cantoni vengono contattati sistematicamente per un'assistenza successiva. Gli ostacoli all'accesso a offerte di supporto per i bambini toccati dalla violenza sono inoltre molto alti (conoscenza delle offerte, procedura di comunicazione, tempi di attesa). Per garantire un sostegno efficace ai bambini toccati dalla violenza è necessario riconoscere il coinvolgimento dei bambini, garantire loro accesso al sistema di aiuto per i minori che subiscono violenze, e fornire loro un'assistenza individuale tempestiva e basata sulle necessità.⁵ Tali offerte sono ancora troppo scarse in Svizzera. Esempi positivi esistono solo in pochi cantoni come Zurigo, Argovia e Basilea Città, che hanno introdotto un «modo di rivolgersi ai minori» che li informa tempestivamente e in modo attivo su una consulenza di supporto. Da mettere in risalto è il Canton Basilea Città: In questo cantone, psicologhe e psicologi esaminano anche lo stress psicologico dei bambini toccati dalla violenza e, prima di indirizzarli ad altri servizi di sostegno, cercano di stabilizzare il loro stato emotivo. Siccome dal 2019 i primi interventi vengono svolti su incarico dell'APMA, per le famiglie la partecipazione ad essi è obbligatoria, e grazie a ciò il numero di minori che possono essere aiutati aumenta. Promettono molto successo anche le iniziative come il manuale «Kinder inmitten von Partnerschaftsgewalt»⁶ del Canton San Gallo: È un'opera di consultazione per la collaborazione delle autorità, delle istituzioni e dei servizi specializzati che sono a contatto con le famiglie toccate. Il manuale sensibilizza gli specialisti sulla situazione dei minori toccati e fornisce informazioni sui compiti e sul modo di lavorare dei singoli soggetti attivi, e quindi rappresenta un aiuto all'orientamento innovativo e molto ben riuscito per la collaborazione e la ripartizione dei compiti.

⁴ Da una parte, solo circa la metà dei cantoni registra gli interventi di polizia dovuti a violenza domestica, indipendentemente dal fatto che sia stato o meno un reato (Stern, De Rocchi 2019, 24), inoltre i minori testimoni di violenza tra partner, nella maggior parte dei casi, non vengono registrati come vittime (cfr. ad es. Canton Berna 2020, 9).

⁵ https://www.ebg.admin.ch/dam/ebg/it/dokumente/haeusliche_gewalt/infoblaetter/b3.pdf.download.pdf/b3_violenza-domestica-su-bambini-e-adolescenti.pdf.

⁶ https://www.sg.ch/sicherheit/haeusliche-gewalt/_jcr_content/Par/sgch_downloadlist/DownloadListPar/sgch_download.ocFile/Handbuch%20KINDER%20IMMITTEN%20VON%20PARTNERSCHAFTSGEWALT.pdf (disponibile in tedesco).



3.1 Interventi sugli autori di violenza

Affinché i bambini piccoli siano protetti meglio contro la violenza in famiglia, è molto importante intervenire nei confronti dell'autore della violenza contattandolo proattivamente, offrendogli un'assistenza facilmente accessibile e un programma di apprendimento. Gli autori di violenze che hanno seguito un programma di apprendimento interno sembrano chiaramente meno recidivi. Questi programmi possono essere seguiti su base volontaria, ma la maggior parte delle volte vengono seguiti su raccomandazione o su ordine di un'autorità. Tuttavia, alla fin fine, solo una piccolissima parte degli autori di violenza comunicati alle autorità partecipa a un programma intero o almeno a una o più consulenze di assistenza. Per i casi gravi di violenza all'interno delle famiglie, l'esecuzione di misure penali e l'assistenza riabilitativa assumono un ruolo importante nella prevenzione della violenza all'interno della famiglia. Sono in contatto con persone che sono state condannate per violenza all'interno della famiglia. Bisogna analizzare in quale misura deve essere approfondito il ruolo della persona condannata come partner e genitore nell'ambito dell'incarico di risocializzazione e se i ministeri pubblici non dovrebbero ordinare più spesso l'assistenza riabilitativa e/o la partecipazione a programmi di informazione sul tema della violenza. Indipendentemente dall'ambito istituzionale di un intervento, per un autore di violenze è importante che affronti il tema del coinvolgimento dei minori, perché spesso la loro sofferenza non viene riconosciuta da chi esercita violenze. L'obiettivo di migliorare il rapporto con i propri bambini può però essere un'importante fonte di motivazione a partecipare a consulenze e a programmi contro la violenza. In queste consulenze e questi programmi vengono spesso affrontati anche temi riguardanti questioni legate all'educazione.

Per questo Protezione dell'infanzia Svizzera si impegna affinché

- i minori che devono subire violenza tra partner vengano percepiti come vittime che necessitano di protezione e di aiuto;
- venga creata una statistica nazionale su tutti i casi di violenza tra partner nei quali sono coinvolti minori (eventualmente i cantoni devono prima creare le basi necessarie e registrare sistematicamente i bambini toccati dalla violenza);
- in tutti i cantoni venga introdotta una procedura standard per il contatto con i minori;
- si ricorra più frequentemente a interventi miranti a cambiare il comportamento negli autori di violenza e venga così rafforzata la prevenzione nei confronti degli autori stessi.

4 Bambini in ambito digitale: utilizzo sensibile di immagini di minori e informazioni su minori in internet / sui social (sharenting) e prevenzione del cybergrooming

I media digitali sono entrati a far parte delle attività quotidiane delle famiglie. Da una parte vengono utilizzati dai genitori per comunicare con i figli in forma digitale e dai bambini per le prime esperienze in ambito digitale, dall'altra sono diventati parte integrante della comunicazione all'interno della famiglia. Da parte dei rappresentanti legali vengono però postati in altri luoghi informazioni private (nome, data di nascita, caratteristiche personali, malattie, ecc.) su minori, ad es. in blog per genitori o gruppi Facebook dedicati a temi come l'educazione, le malattie infantili, ecc. Anche in relazione a immagini dei propri figli vengono spesso trasmessi questi tipi di informazione, ad es. su Instagram. Per questa pratica si è affermato il termine «sharenting». Condividendo informazioni e immagini, i rappresentanti legali influiscono inconsapevolmente sull'identità online dei propri bambini fino a quando questi ultimi diventano adulti. Questo causa problemi già dal punto di vista del diritto: secondo l'articolo 16 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, i bambini devono essere protetti contro interferenze arbitrarie o illegali al proprio onore e alla propria reputazione. Il diritto alla propria immagine è ad es. parte di questo diritto alla personalità. I bambini godono di questo diritto fin dalla nascita. Il più delle volte lo sharenting viene fatto in buona fede, tuttavia sarebbe richiesta maggior attenzione nell'utilizzo di immagini e informazioni. Da una parte i bambini vengono coinvolti troppo poco nelle decisioni sulla condivisione o non condivisione di contenuti: anche se i bambini piccoli, in senso giuridico, non sono ancora capaci di intendere e di volere, possono già essere informati presto sulla diffusione di immagini e informazioni, e può essere chiesta la loro opinione. Dall'altra parte, anche se i bambini acconsentono alla diffusione delle proprie immagini, bisogna tenere conto del fatto che non sono in grado di stimare le conseguenze che può comportare la condivisione online di immagini, così come gli adulti nella maggior parte dei casi non sanno quali sono le conseguenze della valutazione e diffusione di contenuti condivisi. La necessaria riservatezza dei rappresentanti legali dovrebbe quindi essere incentivata con programmi di sensibilizzazione. Questi programmi dovrebbero spiegare che anche immagini di bambini a prima vista innocue (ad es., con pose da ginnastica o vestiti osé) possono rappresentare un elevato rischio di sessualizzazione.⁷ Non raramente, anche innocue immagini quotidiane di bambini piccoli finiscono in collezioni contenenti immagini di violenza sessuale contro minori e vengono commentate di conseguenza.

Soprattutto se con queste immagini vengono pubblicati dati sensibili come il nome, il luogo di domicilio e l'associazione, il rischio di cybergrooming o di abusi nell'ambiente reale dei bambini

⁷ Commenti apparentemente positivi accanto a questo tipo di immagini postati sui social possono anche invogliare altri bambini, che utilizzano i loro account senza sorveglianza, ad imitare tali pose.

aumenta. Oltre alla diffusione intenzionale di immagini e dati, la diffusione avviene anche tramite nuove tecnologie, come giocattoli per bambini collegati a internet, Babynotes, Smart Speaker, ecc. Inoltre, tali apparecchi sono spesso insicuri e diventano facilmente preda di hacker.

Si accenna ancora troppo poco agli effetti dell'utilizzo dei media digitali sui bambini durante la prima infanzia: da una parte un nuovo sondaggio svolto in Svizzera su bambini dai quattro ai sei anni non ha individuato alcuna interazione tra il tempo di utilizzo dei media, a quell'età soprattutto la televisione, e il loro benessere psicologico e fisico, dall'altra, già più di un sesto dei bambini fino a otto anni gioca a giochi online, che li espongono a rischio di cybergrooming, ad esempio tramite funzioni di chat inserite.

Per questo Protezione dell'infanzia Svizzera si impegna affinché

- esistano programmi di sensibilizzazione sistematici supportati dallo Stato, che informino i responsabili legali sui diritti della personalità dei minori e che mostrino i pericoli e le possibilità nella condivisione di immagini e informazioni;
- le app e i giochi per bambini presentino il minor numero di rischi già al momento della loro creazione e non permettano di rivelare dati privati (Safety by design) e, se possibile, venga garantito che i genitori debbano dare il loro consenso all'utilizzo;
- nel caso dei bambini, i loro diritti della personalità e gli obiettivi di protezione dei dati per la protezione di informazioni trovino più spazio nel dibattito pubblico, politico e sociale, e le organizzazioni private dispongano di concetti per la protezione dei diritti della personalità dei bambini.